

La banca della città ducale è pronta a investire quasi 5 milioni nella facoltà. Il preside De Toni: inizialmente voleva l'intero corso, ma abbiamo optato solo per la magistrale

Facoltà di Architettura a Cividale, Honsell frena

I docenti hanno detto sì al trasferimento della laurea specialistica, ma il rettore vaglierà l'ipotesi ex Safau

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Ben venga l'ipotesi di collocare il corso di laurea in Architettura nell'ex Safau». Così il preside di Ingegneria, Alberto Felice De Toni, all'indomani della presa di posizione del consiglio comunale contro il trasferimento della laurea magistrale a Cividale. Un'ipotesi che quando sarà formalizzata pure il rettore, Furio Honsell, valuterà anche se i consigli di corso e di facoltà si sono già espressi a favore del dislocamento degli ultimi 2 anni di studio nella città ducale. E se Honsell preferirebbe evitare lo sdoppiamento, a frenare sul progetto ci pensa la Finanziaria 2007 che consente l'istituzione di lauree solo nei comuni contermini all'ateneo. Vale a dire Remanzacco e non Cividale.

È altrettanto vero, però, che la Banca popolare di Cividale, proprietaria dell'ex cementificio, come sottolinea il preside, «si è resa disponibile allo sviluppo della futura facoltà di Architettura, mettendo a disposizione 4 milioni 900 mila euro (700 mila euro per 7 anni)». E se inizialmente l'istituto di credito pretendeva garanzie sul trasferimento dell'intero corso (lauree triennali e magistrale) ora dovrà decidere se accogliere o meno la controproposta del consiglio di corso disponibile a far fare le valige solo alla magistrale.

I docenti hanno deciso in questo modo per non perdere i soldi messi a disposizione dalla banca ben sapendo, però, che questa scelta potrebbe indurre molti laureati triennali a completare il corso a Venezia piuttosto che a Cividale. «È il nostro timore» conferma De Toni, nell'evidenziare che il trasferimento è possibile solo se oltre alla Banca di Cividale anche la Regione farà la sua parte stanziando un contributo all'ateneo per l'acquisto di 4 mila metri quadrati dove costruire la nuova sede. «Al momento» insiste il preside «le uniche possibilità di sviluppo di Architettura sono a Cividale. Se nell'ex Safau c'è spazio per le lauree triennali ben venga anche perché noi abbiamo seri problemi di spazio».

Entrambi i progetti, però, non prevedono realizzazioni a breve. Si tratta di operazioni lunghe e costose. Nell'ex Safau, inoltre,

resta da capire chi investirà nella Società di trasformazione urbana (Stu). «Se va bene vedranno la luce tra tre anni» ipotizza De Toni, nel ribadire che la soluzione finale non c'è. A favore dell'ex Safau gioca il fatto che la Finanziaria 2007, fino al 2008 compreso, consente alle università di istituire corsi di laurea solo nei comuni contermini a quello della sede principale. Questo significa che, in questo momento, Architettura potrebbe trovare spazio a Remanzacco o a Pavia di Udine, ma non a Cividale. La questione, insomma, è tutta da chiarire. Nel frattempo il consiglio comunale ha messo le mani avanti invitando le istituzioni economiche e finanziarie della città a sostenere la costituenda facoltà «nella convinzione che la scelta dell'area dell'ex Safau per la costruzione della nuova sede universitaria rappresenti la spinta necessaria alla riqualificazione della zona sud di Udine, con benefici per tutta la città».

Nella contesa il rettore non vuole entrare. «È vero che Architettura si occupa di immobili, ma per questo non dovrebbe diventare un'operazione immobiliare» si limita ad affermare prima di garantire che sul suo tavolo non sono arrivati progetti concreti. «Quelle di Cividale e Udine sono ipotesi interessanti che prenderemo in considerazione» insiste Honsell, pronto a chiedere al ministero l'istituzione della facoltà.